

# proposta

DOMENICA DELL'EPIFANIA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30



ANNO 22 - N° 987 - 6 GENNAIO 2008

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

\*\*

DUE ASTERISCHI

**3407610024**

ossia  
**LA RESA**

Il primo riguarda i fuochi dell'ultimo dell'anno. Ero sveglio perché quella sera non sono riuscito ad addormentarmi anche se ero andato a letto molto presto. Quando ho sentito le campane annunciare la mezzanotte ho detto una preghiera, semplice semplice, e poi ho sentito scatenarsi l'uragano che è durato una mezz'ora buona. Ho calcolato, a spanne, che diecimila euro non siano bastati per quanto scoppiato nella nostra piazza.

In giro per il mondo è andata anche peggio.

No, non c'è ancora povertà.

Perché se a Cortina o al cenone da 800 euro ci vanno solo i ricconi, a sparare razzi e petardi a raffica c'erano tutti, anche i figli di chi piange il morto per commiserarsi e farsi commiserare.

Non auspico la miseria, per carità, ma non credo ad una parola di quelle che vengono dette con aria falsamente compunta dai vari giornalisti TV.

A meno che non ci sia qualcuno (e c'è, purtroppo) che pur di non far mancare le stupidaggini ai figli si indebita. Per costoro nessuna pietà.

La vita deve insegnare, come a me lo faceva la mia mamma, che dove non si può, non si può.

Il secondo riguarda un anziano e caro signore che la vigilia di capodanno è venuto a confessarsi per le parole che aveva pronunciato poco prima in cimitero. Sulla tomba della figlia aveva portato un piccolo presepe, segno dell'affetto che a Natale si acuisce ancor di più.

Gliel'hanno rubato.

Attenzione gente: qui non si tratta di bambini o di giovani: non ne vedo i cimitero, meno che mai in questi giorni freddi e potenzialmente tristi.

Questa è opera di donne e di uomini di una certa età.

Uomini e donne che non hanno capito niente della vita.

Uomini e donne senza coscienza, senza dignità, senza rispetto per se, prima che per gli altri.

Uomini e donne che non hanno il diritto di lamentarsi delle brutte cose che avvengono, perché ne sono complici e che complici.

Uomini e donne che si troveranno, prima o poi, fregati nella stessa misura in cui hanno con leggerezza, con superficialità, con cattiveria, fregato gli altri.

Uomini e donne che se hanno un figlio o meglio ancora una nipote dovrebbero vergognarsi di guardarlo negli occhi.

Si va a rubare in banca con il mitra, e si arraffano milioni. Quasi quasi ci starei.

Ma in cimitero le mani le si tiene o in tasca o congiunte in preghiera.

Vergogna.

d.R.

Quando non c'è niente altro da fare ci si deve arrendere. Si ammaina la bandiera con dignità e si rientra nei ranghi. Come tutti.

Mi sono accorto che man mano il tempo passa man mano sono tagliato fuori da quel giro di informazioni che sarebbe giusto scambiarsi in maniera decisa, soprattutto quando chi deve essere informato ne ha il sacrosanto diritto.

Io lo sono di rado, quasi sempre per ultimo o per sbaglio.

Ma è inutile: l'acqua va verso il basso.

Si può tentare di arrestarla e qualche volta anche di farla risalire, ma il prezzo da pagare può essere altissimo.

Tutto questo giro di parole per dire che mi sono arreso ed ho acquistato il telefonino.

E che ne rendo pubblico il numero che è quello del titolo di questo articolo.

Dico anche che il mio cellulare

- rimarrà rigorosamente spento tutto il giorno e acceso solo un minuto alla sera per leggervi i messaggi che dovrebbero evitarmi di cadere dalle nuvole tre volte su quattro con conseguente travaso di bile.

- non riterrò i messaggi impegnativi per quanto riguarda me, il mio tempo, le mie attività, ma solo una fonte di informazione del tipo: è morta la zia; sono innamorato e disperato; Domenica ci sarà attività; la riunione prevista salta.

- non risponderò. Non voglio cadere nella trappola - anche se ci sto camminando pericolosamente vicino - di dover consumare tempo, dita e denaro a rispondere.

Chi mi vuol parlare chiama il **041 912943**.

Parla e sente la risposta, in tempo reale.

Siccome ho speso pochissimo (meno di 50 euro), come l'ho comprato, se vedo che la cosa non funziona, lo butto. Non ho che l'imbarazzo della scelta con tre stube e tre caminetti: brucerebbe che è un piacere.

Però, che triste è essere sconfitti...

## IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (7-13 GENNAIO 2008)

### Lunedì 7 Gennaio:

Ore 20,45: Comunità capi

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Madonnetta e Primolano

### Martedì 8 Gennaio:

#### RIPRENDE IL CATECHISMO DELLE MEDIE

### Mercoledì 9 Gennaio

Ore 6,30: **S. MESSA DEI GIOVANI**

Ore 9,00: S. MESSA e CONFESSIONI

#### RIPRENDE IL CATECHISMO DELLE ELEMENTARI

Ore 17,00: Incontro delle Catechiste in Asilo

### Giovedì 10 Gennaio:

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Serafin

Ore 20,40: **CATECHISMO DEGLI ADULTI**

Marco 4,21-41

### Venerdì 11 gennaio:

Ore 15,00: INCONTRO DEL GRUPPO ANZIANI

Pomeriggio: Visita alle famiglie di V. Valgimigli (dispari)

Ore 20,45: 1° Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio cristiano

### Sabato 12 Gennaio:

Pomeriggio: CONFESSIONI

### Domenica 13 Gennaio: **FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ e DELLA FAMIGLIA**

Ore 11,00: Battesimi

Ore 15,00: In sala, San Giorgio:

#### **FESTA DELLA FAMIGLIA**

Commedia:

"la scorsetta de limon" e "Urli d'amore"

Segue brindisi di Vin brulé

**Ma tutti sono invitati a portare qualcosa da condividere (è la buona occasione per smaltire le**

#### W IL CORO DELLE MAMME

*Il giorno di S: Stefano mi sono recato alla S. Messa delle 9,30 con nel mio intimo il pensiero che fosse in tono "minore" rispetto alla bellissima Veglia di Natale e alla Messa di mezzanotte celebrata con passione da don Roberto, ma quasi subito mi son dovuto ricredere perché c'era il coro delle mamme dei bimbi della Scuola Matera che fin dall'inizio mi hanno scosso con la loro delicata e precisa interpretazione dei canti: era la prima volta che le ascoltavo.*

*Ci sono stati alcuni attimi in cui ho provato serenità nel mio animo, così all'improvviso! Poi mi ha colpito profondamente il ringraziamento di don Andrea nei loro confronti: le ha paragonate ad un meraviglioso bouquet di fiori dal quale si sprigionavano dolci e eteree note di canto. Grazie giovani mamme, grazie alla loro "direttrice", grazie alle due persone che hanno accompagnato con delicatissime note musicali i loro canti* Ugo

#### **Grazie prof. Giovanni Rama**

E' morto il prof. Giovanni Rama, già Primario della Divisione Oculistica presso l'Ospedale Civile Umberto I° di Mestre. E' spirato il 28 dicembre scorso, a 83 anni, in una clinica di Peschiera del Garda.

Sul Gazzettino del 29 dicembre scorso, che gli dedica molto spazio come gli altri quotidiani, viene definito uno dei più grandi oculisti della sua epoca... sicuramen-

te il più grande oculista ospedaliero italiano... l'oculista che ha fatto grande Mestre... il medico per cui esistevano solo pazienti e trapianti... ne faceva anche 12 in un giorno... l'organizzatore intelligente che ha fondato la Banca degli Occhi di Mestre... il medico che ha donato le sue mani ai più poveri del Kenya.

E noi, dopo un primo momento di silenzio, quello che si vive chinando il capo di fronte alla realtà della morte, col pensiero siamo riandati ai due momenti in cui il prof. Rama, accettando l'invito del nostro parroco don Roberto, è stato nella nostra comunità.

Il primo lo abbiamo vissuto la sera del 24 febbraio 1989, 19 anni fa, quando nella sala del Centro Civico in piazza San Giorgio abbiamo organizzato l'incontro sul tema della solidarietà ed il relatore era il prof. Rama. Una sala affollatissima ed attentissima alle parole del relatore e poi un lungo profondo e concreto dibattito, di cui ci fa bene ora ricordare qualche passaggio:

"Ad un certo punto della mia vita, è una delle poche confessioni che faccio in pubblico, assillato da certe domande, **che vi sarete poste anche voi, ho creduto di darvi certe risposte e di fare certe scelte per cui valesse la pena.** Ho dovuto faticare, lottare, ma il compenso è stata una serenità, una forza, un entusiasmo che non avevo mai provato prima, un meraviglioso affascinante silenzio interiore, comunemente definito la pace. Amici miei è qualcosa di veramente importante, che vale la pena ed il mezzo migliore per raggiungerla è impegnarsi, ossia la solidarietà...

l'egoismo dell'uomo moderno cerca di scaricare sugli altro sullo Stato o sulle associazioni le sue responsabilità, ma questi non saranno mai in grado di supplire perché a loro manca il cuore. Se vogliamo una società più giusta, più equilibrata, una qualità di vita umana sopportabile, non vedo altra soluzione che la solidarietà... a Mestre in campo sociale abbiamo due Perle: la Mensa di Ca' Letizia ed il Centro di don Franco Deppieri, questa è più che solidarietà, è Carità Santa, ma ve ne sono tante altre...

mi è piaciuta moltissimo questa serata. Un uditorio così attento che significa anche sensibile, che partecipa, che è aperto, che accetta... sono convinto che parecchi sentono di donare e di donarsi... a me il Padre Eterno ha dato queste due mani... sono i talenti che cerco di far fruttare al meglio".

Il secondo momento è di 7 anni dopo, quando nel 1996 la nostra comunità dedicò la prof. G. Rama il tradizionale concerto di San Giorgio nel mese di aprile. Tante erano le motivazioni di quella dedica: la professionalità, l'umanità di fronte al paziente ed al suo dolore, il dono della sua vita perché tanti occhi tornassero a vedere a Mestre come nel Kenya, in una parola lo stile di un uomo, di un medico, di un credente. E quale conferma di tutto ciò ci sembra l'intervista dedicatagli dalla rivista 'Salute' nel n° 6 del 1989, dove, a chi gli chiedeva che cosa lo spingesse a dar sempre il massimo, egli rispondeva: "La Fede. Considero una vocazione la scelta di entrare in Medicina, così come considero una sorta di folgorazione sulla via di Damasco la decisione di andare in Africa. Ero in crisi, anni fa: mi sentivo soffocare dalle scartoffie, vedevo che l'aspetto burocratico sovrastava la mia professione di medico. Non sapevo a chi rivolgermi, a che cosa attaccarmi. Andare in Africa fu davvero una scelta di vita."

Grazie, prof. Giovanni Rama, grazie di tutto a nome della nostra comunità. Gruppo culturale "A. Luciani"